

questi erano a la stafa dil re. Poi era 400 sguizari, vestiti a la sua divisa, di seta rossa e zala, et haveva tutti le bombarde, zoè pestaruole; e ancora seguitava 400 arzieri, driedo el re, vestiti con sagioni a la soa divisa, zoè tutti rechamadi de oro e de argento, con un porcho spin in peto e una corona in zima e altre cosse assai. El signor Lodovico è in Franza, in uno castello se domanda Lis San Zorzi, con gran guarda, ma ha do lige de sboro, e pol andar a la chaza, ma non va senza la guarda, e se diceva era in libertà; son zanze tutte. El cardinal Ascanio è con la raina a una terra se domanda Garnopoli; ma li nostri oratori, vien di Franza, dice di veduta averlo lassà in Franza. *Item*, questi sono alcuni baroni se ritrova con il re: *primo*, monsignor di la Trimolia, monsignor di Ravastem, fo capetanio di l'armada, monsignor di Dunar; questi tre è più nominati e sono zermani del re. Da poi è monsignor di Chiamon, lo qual se domanda lo gran maistro di Franza, et è nipote dil cardinal Roan; poi lo gran maraschalcho di Franza, el qual se dimanda monsignor di Giaè, e monsignor di Namors, el qual era vice re in Napoli, monsignor di Ligni, lo qual prese el Moro, monsignor de la Zambra, monsignor di Pienes, monsignor de Spin, monsignor d'Albi, e 140 monsignor d'Arzentone molti altri, che longo saria a scriver. Il re era vestido con un saio d'oro a la francese, una bareta di veludo negro in testa, con un scudo d'oro in fronte. *Item*, in Milan è zercha 4000 cavali in tutto, zoè quelli che son venuti con il re, e certo non è più numero. E a di 13 luio se parti da Milan 500 sguizari; si dice, vanno a la volta di Zenoa, ma non si sa certo dove vadino; chi dice vanno a la volta dil ducha Valentino, chi di Napoli, e se ne aspeta de li altri. A Milan, el re è alozato in castello, e lo hanno fortifichà molto forte; e tute le artilarie dil signor Lodovico le hano fato zetar di novo, con le arme dil re suso; e di e notte non fanno se non artilarie, per fortifichar quel castello, *adeo* è inexpugnabile e cossa inextimabile et oltra misura. Francesi hanno dimandato, per nome dil re, a' milanesi ducati 80 milia, per do anni, zoè a conto di le intrade che 'l chava, *videlicet* vol da l'horo una prestanza; e tratano mal quelle caxe e donde alozano *etiam* le done. *Item*, vidi uno capitolo di tal tenor: Nui venitiani siamo mal tractati, pezo chazudei; ne hanno tolto francesi le stanzie, el nostro fen e dito vilanie al nostro ambador. Ma par pur, che il re e il cardinal Roan ge porta gran amor, e ge fanno gran feste, ma tutti i altri ne vol mal, e ne manzeria dil sangue; e hanno dato di bone basto-

nate a do di nostri famegij di stala, per voler difender el nostro fen; ma tutti manazano de venire al gran vilazo, zoè Venetia; si che sono una mala genia.

Date in Milan, a di primo avosto.

È da saper, con il re vene sollo sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, et sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, podestà di Verona, lo trovoe a Vegevene, dove ricevete *nomine Domini*, et fece la sua oratione; et il 3.^o orator stato in Franza, sier Domenego Trivixan, el cavalier, per strachi rimase in Aste amallato; et per il conseio di pregadi li fo dato licentia venisse a ripatriar. El qual fo ditto era morto; ma non fu vero e aye gran mal.

A di 5 avosto. La raina fo a Muran e vete far veri, poi ritornò, e vete el corpo di Santa Barbara ai Crosechieri.

A di 6. La dita raina, et fu di sabato, andò a Santa Maria Mazor, a veder il monasterio si farà, e il teren per il qual è sgrandito Venecia; poi fu a la caxa dil Vianelo in Canarèio, dove era musiche di ogni sorte. Cenò lì con 35 persone, e ritornò a caxa a hore una di note.

A di 7. La raina non vene a conseio, ma ben li oratori francesi e ungarici. Fo principiato a far quelli dil conseio di X nuovi. E poi essa raina, sul tardi, andò a la Zelestria a vesporo, poi a le Verzene a udir cantar monache; si che ancora non è per partirssi de qui, perchè francesi non vol dar li franchi 40 milia a li ambadori ungarici sono qui, se il re non harà prima transduta la raina e consumato matrimonio; e hongari hanno in mandato che la non vegna in Hongaria se prima non ha li danari; si che essa serenissima regina era di mala voia. Era stà serito a Milan, al *roy*, e in Hongaria; e lei starà qui. Ogni di va a visitar chiesie e monasterij, e pur sta a spexe nostre; et in 8 zorni fu speso ducati 4500. Et bisognava a' nostri serar li ochij, a zio non si perda el ben facto; perhò che se dice: Chi beve el mar, puol beber el fiume; *tamen* a la zornata si levia la spexa, per francesi et hongari che partivano, per ritornar indriedo. Et è da saper, che a dita raina ogni di era portato zoie, panni d'oro, di seda e altro, e lei non comprava; si dice perchè non haveva danari, *ergo etc.*

A di 7. In gran conseio fo publichà, esser stà condanadi, nel conseio di X, a di 3, questi: sier Galeazo Zancharuol, di sier Marcho, per aver nudato el pugnar in bucintoro, contra el secretario dil legato dil papa, quel di che vene la raina, hessendo la Signoria a San Baxio Catoldo; che 'l sia ban-